NOTA PER PROGRAMMA DIVULGATIVO · SETTEMBRE 2026

Rendezvous, sat-a-sat *e la nuova geografia dello spazio*

di Ernesto Porras

Due satelliti che si avvicinano non sono un dettaglio da ingegneri. Sono un atto politico. Chi sa stare accanto a un altro oggetto in orbita può ispezionarlo, scortarlo... o minacciarlo. Stessa manovra, tre letture. Nessun trattato dice con chiarezza dove finisce la «visita» e dove inizia lo stalking.

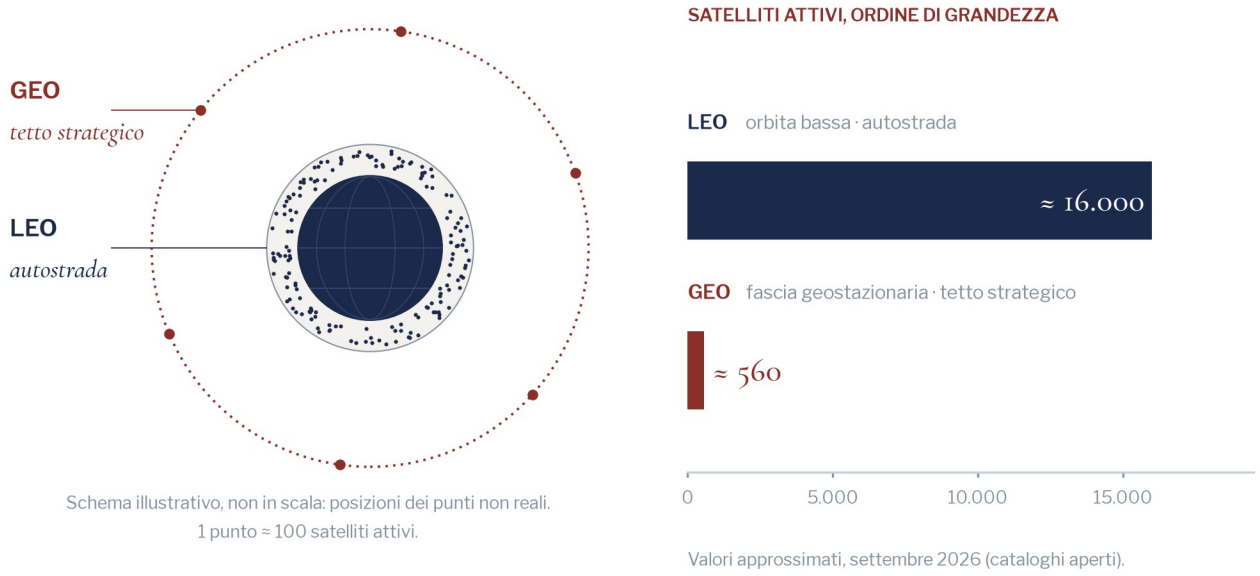
01

Il traffico: *basso pieno, alto prezioso*

Quasi tutti i satelliti vivi stanno vicino alla Terra (LEO). Lì volano internet, ricognizione, mega-reti. In alto, nella fascia che gira col pianeta (GEO), ce ne sono pochi: ma sono i «palazzi» — comunicazioni militari, allarme missilistico, occhi fissi su un oceano. Per questo una collisione in basso è un incidente di massa. Un avvicinamento in alto è un messaggio a un governo.

Il rischio Kessler si spiega così: troppi oggetti in LEO, un urto ne produce altri, la fascia diventa un campo minato. Non è un'esplosione unica. È una strada che si chiude a tutti, amici compresi. Stati Uniti, Cina e Russia hanno prodotto la maggior parte dei detriti. Chi usa armi cinetiche in orbita gioca con la propria autostrada.

FIGURA 1



Densità a confronto: LEO come autostrada, GEO come tetto strategico. Dati di ordine di grandezza, settembre 2026.

Fonte dei dati: Nota del rapporto (circa 16.000 satelliti attivi in LEO, circa 560 in GEO; cataloghi aperti, settembre 2026). A sinistra schema illustrativo, non in scala; a destra valori approssimati.

02

Chi osserva *cosa*

Stati Uniti. Guardano soprattutto in alto: i satelliti rivali nella fascia geostazionaria. Hanno la rete terrestre più globale e «vigili» in orbita che si avvicinano ai pezzi strategici altrui. Priorità: non farsi sorprendere sui nodi che tengono in piedi alleanze, Pacifico e scudo missilistico.

Cina. Compensa una rete di terra più corta con molti occhi in basso e, sempre di più, con satelliti fissi sul Pacifico occidentale: navi, basi, movimenti USA. Il catalogo cinese dedica una quota enorme agli oggetti americani. Pechino vuole un elenco proprio, non dipendere da Washington.

Russia. Terza per flotta. Usa ispettori in orbita e, soprattutto, lo spazio come supporto al fronte.

FIGURA 2



Tre sguardi, tre teatri: GEO per Washington, LEO e Pacifico per Pechino, guerra terrestre per Mosca.
Fonte: testo del rapporto, sezione 2 (citazioni tra virgolette). Schema illustrativo: i pittogrammi non rappresentano orbite o posizioni reali.

03

Russia: *un generale di terra al comando del cielo*

A maggio 2026 Putin ha messo Aleksandr Čajko a capo delle Forze aerospaziali (aerei + missili + spazio). Non è un uomo dello spazio. È un comandante di terra: Siria, Distretto orientale, avanzata su Kiev. Sanzionato dall'UE per Bucha.

Il segnale è politico, non tecnico: lo spazio deve servire la guerra in Ucraina — spiare, navigare, colpire in coordinamento. L'Ucraina ha già iniziato a puntare fabbriche e basi dello spazio russo. Čajko è anche un bersaglio. Mosca non può copiare le mega-reti USA o cinesi: resta sull'asimmetria (avvicinamenti, disturbo elettronico) e sul prestigio del volo abitato.

04

Cina: *ultimo aggiornamento di linea*

Nel 2025–2026 Pechino ha messo in fila tre pezzi. Primo: lo spazio è industria-pilastro nel Piano quinquennale 2026–2030. Non solo bandiera: logistica in orbita, rifornimento, costellazioni proprie (Guowang, Qianfan) per non dipendere da reti americane. Secondo: Forza aerospaziale della PLA sotto controllo diretto della Commissione militare centrale — spazio e contro-spazio in un solo comando. Terzo: libro bianco sul controllo degli armamenti (fine 2025) e piano commerciale dell'agenzia spaziale 2025–2027. In pubblico, «niente armi nello spazio» e sostenibilità; in pratica, accusa le mega-reti USA di essere militari mascherate e costruisce le proprie.

Traduzione geopolitica: costruire l'infrastruttura prima, usarla per la guerra che Pechino pensa di combattere — soprattutto un conflitto vicino alle proprie coste.

05

Golden Dome e industria: *lo scudo come fatto politico*

Washington costruisce Golden Dome: uno scudo che deve vedere e inseguire missili (anche ipersonici) da una rete di satelliti bassi, con l'obiettivo politico del 2028. Imprese come L3Harris non lanciano «satelliti-cannone»: costruiscono gli occhi che dicono all'intercettore dove andare. Un contratto da quasi un miliardo per 18 satelliti è parte di una costellazione più larga.

Il significato per gli altri: gli USA trattano l'orbita bassa come cintura di sicurezza nazionale, non solo come mercato. Chi si avvicina a quella rete verrà letto come minaccia. La corsa agli «ispettori» accelera da sola.

06

Dov'è *l'Italia*

L'Italia non decide le regole del vicinato orbitale, ma ci abita. È potenza media dello spazio europeo: osservazione della Terra (COSMO-SkyMed), comunicazioni militari, industria (Leonardo, Thales Alenia Space), comando spaziale e fedeltà atlantica. Roma gioca in ESA e nei programmi UE, non in una costellazione propria da grande potenza. Il suo interesse è concreto: Mediterraneo, NATO, regole che impediscano a un «avvicinamento» di diventare un fatto compiuto. In uno scontro USA–Cina–Russia, l'Italia pesa come alleato che vede, produce e vota — non come arbitro.

CHIUSURA

USA, Cina e Russia non cercano lo stesso cielo. Cercano il vantaggio sul teatro che ciascuno considera esistenziale: scudo continentale, Pacifico, guerra terrestre. L'Italia, in mezzo, ha bisogno che quel cielo resti percorribile.

> *In orbe coangusto non lex, sed accessus imperat.*
>
> *Nell'orbita stretta non comanda la legge, ma chi sa avvicinarsi.*

Nota. I numeri su satelliti attivi (circa 16.000 in LEO, circa 560 in GEO) sono ordini di grandezza da cataloghi aperti, settembre 2026. Il rapporto è pensato per un pubblico esperto di geopolitica e per un uso divulgativo: privilegia il significato politico sulle procedure tecniche.

Nota. Il presente report è realizzato con l'assistenza di un agente di intelligenza artificiale, al fine di migliorarne la leggibilità, sulla base di informazioni pubbliche disponibili. L'argomentazione è frutto di redazione umana; l'editing è curato dall'agente sotto la guida dell'autore.